

La lotta alla camorra

IL CASO

Luigi Nicolosi

Minacce e violenze non erano necessarie. Le era bastato quel cognome che ha attraversato tre faide di camorra e messo a ferro e fuoco mezza Napoli tra gli anni Ottanta e primi Duemila, per prendere possesso - abusivamente - di un appartamento su cui non poteva vantare alcun diritto. Una casa decorosa, con un bel terrazzo, al quarto piano di una palazzina di vico Donnaregina, a due passi dal Duomo, era diventata così un fortino inespugnabile. Un'occupazione perpetrata sotto l'ombra dell'appartenenza al "sistema" e giunta al capolinea sotto il peso dei sigilli. Da alcune settimane gli agenti del commissariato Vicaria-Mercato e della Sezione di polizia giudiziaria della Procura di Napoli avevano notificato il decreto di sequestro preventivo finalizzato al reintegro immediato nel possesso e così giovedì mattina Celeste Misso, 52 anni, e i figli Carmela e Luigi Prestigiacommo, rispettivamente di 20 e 29 anni, hanno liberato l'immobile, mettendo fine a un'odissea giudiziaria e umana iniziata nel lontano 1995.

IL LUNGO INCUBO

Il provvedimento è stato firmato dal gip Daniela De Nicola al culmine dell'inchiesta coordinata dal pool della Dda guidato dal procuratore aggiunto Sergio Amato. Ai tre indagati vengono contestati i reati di occupazione abusiva di immobile, aggravata dall'aver agito con il metodo mafioso, e il furto continuato di energia elettrica. Quello di Celeste Misso non è un nome qualunque nello scacchiere criminale della città. Si tratta della figlia di Umberto Misso, storico esponente della famiglia deceduto

Casa occupata da 28 anni sgombero per lady Misso

► Operazione a vico Donnaregina la donna rubava anche l'elettricità

► La proprietaria recupera l'immobile: non era mai stato corrisposto il canone



IL LUOGO Vico Donnaregina dove è stato sgomberato l'appartamento occupato da lady Misso

INUTILI I TENTATIVI DI RESISTENZA DA PARTE DEGLI OCCUPANTI A COLPI DI DENUNCE E RICORSI

to nel 2014, nonché nipote di Giuseppe Misso "o nasone", per anni boss indiscusso del rione Sanità. A completare un quadro familiare intriso di sangue e piombo, un'ulteriore annotazione: la donna è la vedova di Vincenzo Prestigiacommo, trucidato a Porta San Gennaro il 30 ottobre del 2006. Tornando

invece all'abuso, l'odissea inizia a metà degli anni Novanta. La proprietaria, un'incensurata dell'Arenella, dopo aver ristrutturato e abitato la casa per qualche anno, decide di affidarla in locazione a una donna della zona. L'inquilina, però, da subito non versa alcun canone e, soprattutto, si ri-

vela essere il "cavallo di Troia" che permette l'ingresso clandestino della famiglia del ras. Per la vittima inizia un calvario fatto di trattative fallite, promesse d'acquisto mai onorate e compravendite farsa nello studio di notai compiacenti.

PROPOSTA "INDECENTE"

La sfrontatezza degli occupanti, da subito, non ha freni. Mentre la proprietaria paga regolarmente Ici e Imu ed evade gli oneri di un condono, i Misso trasformavano la struttura con gravi abusi. Su tutti, la chiusura integrale del terrazzo di copertura. Ogni tentativo di liberare l'immobile si scontra con il muro di omertà e di intimidazione garantito da un cognome che pesa come un macigno. Agli atti c'è un episodio emblematico: la proprietaria viene contattata telefonicamente da Luigi Misso, che le fa una proposta d'acquisto irricevibile: 30mila euro. Sullo sfondo, un ultimatum perentorio: «Prendere o lasciare», prima di riattaccare bruscamente. Persino quando Umberto Misso ottiene gli arresti domiciliari, questi gli vengono concessi proprio all'interno della casa occupata. La donna, però, non arretra di un passo e a luglio scorso presenta la terza denuncia. Una mossa che si rivela ben presto determinante. Durante alcuni sopralluoghi i poliziotti scoprono persino una manomissione della rete elettrica. In sintesi, corrente gratis all'appartamento grazie a un innesto illegale sulla rete elettrica. Un prelievo fraudolento, quantificato in oltre 35mila chilowattora per il solo periodo tra il 2020 e il 2025. Per la proprietaria si chiude un incubo lungo quasi trent'anni. Per il quartiere arriva invece un segnale netto di ripristino della legalità.

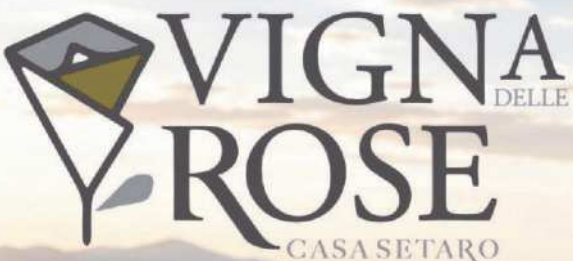
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente

Cade deltaplano morto napoletano



Tragedia nel pomeriggio di ieri ad Atina, nel Frusinate, dove intorno alle 18 un deltaplano è finito contro i cavi dell'alta tensione. Ai comandi del velivolo c'era un uomo di circa 40 anni originario di Napoli. Stando ad una prima ricostruzione dei carabinieri, il pilota era partito da San Donato Val di Comino e durante il sorvolo si sarebbe imbattuto in un temporale durato pochi minuti ma sufficienti a fargli perdere il controllo del mezzo. Inutili i soccorsi.



L'anima del Vesuvio

Wine Resort di Charme | Ristorante | Wine Experience






www.vignadellerose.it | Via Cifelli, 10 Trecase (NA) | +39 351 54 24 946